

Prot. n. 39_2012

Roma, 30 gennaio 2012



- AI Ministro della Giustizia
Avv. Prof. Paola Severino
- AI Capo Dipartimento
Pres. Luigi Birritteri
- AI Vice Capo Dipartimento Vicario
Pres. Francesco Mele

OGGETTO: revisione della geografia giudiziaria, procedure di raffreddamento, incontro del 31 gennaio.

Abbiamo letto con attenzione i primi provvedimenti per fronteggiare la gravissima crisi in cui si dibatte la giustizia italiana.

Abbiamo letto ed ascoltato gli interventi nel corso delle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario dove è stato sostenuto che "il recupero di efficienza passa anche attraverso una radicale riorganizzazione delle risorse umane e materiali disponibili che dovrà accompagnare la revisione delle circoscrizioni giudiziarie".

Abbiamo letto lo schema del primo dei decreti legislativi di attuazione della delega sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie degli uffici dei giudici di pace. Il decreto prevede l'accorpamento di diversi uffici consentendo di recuperare 1944 giudici di pace, 2104 unità di personale amministrativo, con un (asserito) risparmio di spesa, a regime, pari a 28 milioni di euro l'anno.

Abbiamo ascoltato la Ministra della Giustizia che a Catania ha dichiarato: *"Ma so che tutti voi, se qualcuno vi chiedesse, come fu chiesto a Giovanni Falcone, "ma chi ve lo fa fare?" rispondereste facendo uso delle sue stesse semplici parole: "lo spirito di servizio". Ecco, oggi il Paese ha proprio bisogno di recuperare in tutti i settori lo stesso spirito di servizio, questa spinta nobile di chi svolge una qualsiasi pubblica funzione senza altri obiettivi che quello di adempiere al proprio dovere"*.

Abbiamo letto anche la Relazione del guardasigilli sull'amministrazione della Giustizia nell'anno 2011 (testo depositato alle Camere) *"sono consapevole che la chiusura di un ufficio giudiziario crea numerose difficoltà e non poche preoccupazioni alla classe forense, ai magistrati, al personale amministrativo ed alla comunità locale direttamente interessata; e so bene che queste legittime preoccupazioni sono condivise da molti deputati. Bisogna, però, convincersi che due ineliminabili esigenze impongono di procedere con decisione verso questa direzione. La prima riguarda la necessità*

SEDI NAZIONALI OPERATIVE

Via del Corea 13, - 00186 ROMA
tel. 06.3233363 06/3203311 cell 3470662930
Fax 06/3226052
email corea@uqlintesa.it

dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 17.00
stanza sindacale n. 152, I piano
Ministero della Giustizia via Arenula 70 ROMA
tel e fax 06.64760230 - 349.1429660
email giustizia@uqlintesa.it

di ridurre le spese di gestione e di razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane esistenti, in progressivo decremento a causa del blocco delle assunzioni e del numero medio dei pensionamenti annuali (circa 1.200 unità). In altri termini e con maggiore chiarezza il Paese non può più permettersi oltre 2000 uffici giudiziari allocati in 3.000 edifici. La seconda è invece una diretta conseguenza delle innovazioni normative e tecnologiche (dalla digitalizzazione, alle notifiche on line via posta elettronica, dalla consultazione degli atti via web ai pagamenti telematici del contributo unificato) che rendono per molti versi anacronistica e non più giustificabile l'attuale distribuzione territoriale.

Detto questo, intendo assicurare tutti sul fatto che le specificità di ciascun territorio saranno scrupolosamente valutate (così come imposto dalla legge delega) e che nessuno intende spazzare via presidi di legalità che hanno i numeri e le peculiarità che ne rendono utile il mantenimento. Si procederà dunque con equilibrio e pacatezza, cercando parametri oggettivi che sappiano tener lontani gli egoismi localistici e soddisfare invece le esigenze di razionalizzazione e di efficienza del sistema. In tal senso prosegue presso il Ministero questo complesso e faticoso lavoro che si è già tradotto nello schema di decreto legislativo che riguarda il riassetto territoriale dei Giudici di Pace, approvato in prima lettura dal C.D.M. ed è in attesa di essere inviato al C.S.M. ed alle competenti commissioni parlamentari per i prescritti pareri. Il decreto prevede l'accorpamento di diversi uffici (674) consentendo di recuperare 2104 unità di personale amministrativo e di risparmiare, a regime, 28 milioni di euro l'anno. Per quanto concerne la revisione dei tribunali e delle relative sezioni distaccate contiamo di predisporre la prima bozza operativa entro marzo-aprile del 2012.

Abbiamo letto ed ascoltato tutti gli interventi ma purtroppo per farci ascoltare noi, Sindacato che difende i lavoratori, abbiamo dovuto avviare le procedure per lo sciopero e questo non fa onore ad un'Amministrazione che si dichiara aperta al dialogo.

In ogni caso siamo qui quali portavoce dei lavoratori per esporre non le ragioni corporativistiche di uno o di altri ma le ragioni di coloro che fanno parte dell'ingranaggio della macchina giudiziaria.

Condividiamo che occorre proseguire alla completa informatizzazione degli uffici e dei servizi senza escludere dall'aspetto logistico ma non meno importante, dell'idoneità degli uffici.

LE ESIGENZE DEL PERSONALE DEI GIUDICI DI PACE

Nell'emanando decreto legislativo è stata prevista la riassegnazione del personale degli uffici soppressi ed il personale amministrativo perderebbe sia l'indennità di trasferimento che il diritto ad un punteggio migliore prescritta nella assegnazione d'ufficio nel contratto integrativo sulla mobilità, questo perché, per la legge delega, non è una assegnazione ad altro ufficio né costituisce trasferimento (lettera h).

In molti casi si imporrebbe la riassegnazione del personale in sedi superiori anche a 50 km dall'attuale senza riconoscere alcunché, aggravando i disagi, comportando ulteriori spese di viaggio, rendendo pendolari centinaia di lavoratori.

SEDI NAZIONALI OPERATIVE

Via del Corea 13, - 00186 ROMA
tel. 06.3233363 06/3203311 cell 3470662930
Fax 06/3226052
email corea@uqlintesa.it

dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 17.00
stanza sindacale n.152, I piano
Ministero della Giustizia via Arenula 70 ROMA
tel e fax 06.64760230 - 349.1429660
email giustizia@uqlintesa.it

Si richiede che a questo personale venga data la possibilità di scegliere la sede o, eventualmente, altra Amministrazione, chiedendo che gli spostamenti di sede siano operati su base rigorosamente volontaria, se la distanza tra la sede di servizio attuale (o la sede di residenza se più lontana) sia superiore a 50 km.

Nel progetto di legge manca ogni riferimento alla eventuale posizione sovranumeraria ed al successivo riassorbimento con le future vacanze di organico, previsto solo per il personale dei sopprimendi tribunali e preture.

Manca ogni riferimento alla sorte del personale ministeriale nel caso l'Ufficio del giudice di pace rimanga aperto perché il Comune se ne assume le spese.

Se non vi è trasferimento di funzioni manca il presupposto per la riassegnazione (e per l'applicazione degli istituti consequenziali).

MOBILITÀ E TRASFERIMENTI DEL PERSONALE

La situazione del personale dei sopprimendi uffici del Giudice di Pace (e successivamente di quello delle sopprimende sezioni distaccate di Tribunale e Procure) va considerata in uno con il blocco della mobilità del personale.

Nel Ministero della Giustizia è pienamente vigente un accordo sindacale sottoscritto con le Organizzazioni sindacali il 27 marzo 2007 che prevede, all' articolo 2, (pubblicazione dei posti vacanti) che «Il Ministero, previa informativa data alle Organizzazioni sindacali almeno tre giorni prima, pubblica, con cadenza annuale entro e non oltre il mese di aprile, il bando nel quale sono indicati i posti vacanti da coprire mediante trasferimento del personale in servizio e sono fissati il termine e le modalità di presentazione delle domande degli aspiranti. Qualora il termine non potesse essere rispettato l'Amministrazione e le Organizzazioni sindacali si incontreranno entro il successivo mese di maggio per l'analisi delle problematiche, che l'hanno determinato»;

Ebbene, disapplicando il suddetto accordo sulla mobilità il Ministero della giustizia non ha bandito alcun interpello dal 2007 ma ha assunto nuovo personale senza assestare il personale interno, occupando dei posti ambiti dal personale interno che da anni lavora fuori sede.

Se la problematica del personale non viene considerata con un progetto organico di mobilità su tutto il territorio ci sarà il blocco forse per ulteriori decenni, compromettendo la salute dei lavoratori, delle famiglie oltre ad ingenti spese economiche che si è costretti a sopportare.

REVISIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI SI DICHIARA IL RISPARMIO MA ...

La maggior parte degli Uffici è di proprietà del Comune sede dell' Ufficio, che ne cura la manutenzione e riceve annualmente un indennizzo per tale manutenzione.

SEDI NAZIONALI OPERATIVE

Via del Corea 13, - 00186 ROMA
tel. 06.3233363 06/3203311 cell 3470662930
Fax 06/3226052
email corea@uglintesa.it

dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 17.00
stanza sindacale n. 152, I piano
Ministero della Giustizia via Arenula 70 ROMA
tel e fax 06.64760230 - 349.1429660
email giustizia@uglintesa.it

Con la nuova normativa i Comuni potrebbero mantenere l'Ufficio pertanto, se lo facessero, il costo della manutenzione si sposterebbe dal Ministero della Giustizia all'Ente locale (Comune) ma resterebbe sempre e comunque a carico della collettività (ovvero dello Stato).

Il Comune si accollerà anche la spesa del personale dell'Ufficio (che verrà attinto dal suo ruolo), al quale dovrà corrispondere l'indennità giudiziaria poiché si tratterà di personale impiegato presso un Ufficio Giudiziario.

E dovrà anche pagare il Giudice di Pace.

Se l'Ufficio del Giudice di Pace resta una entità statale può una legge dello Stato addebitare il costo integrale del servizio giustizia ad un ente territoriale senza violare l'art.119 Cost.?

E per evitarlo lo Stato rimpinguerà il fondo perequativo?

E allora che senso ha sopprimere gli Uffici se poi la spesa non solo non esce dal bilancio della Collettività, ma comunque ritorna alla Amministrazione centrale sotto forma di fondo perequativo?

Trattasi di diversi capitoli di spesa ma in uno Stato unitario che deve far fronte ad un'emergenza collettiva, il fattore è fondamentale.

Un altro aspetto che poi non deve essere sottovalutato è che la legge 148 facoltizza i Comuni che non siano sede di Ufficio del Giudice di Pace a richiederlo.

Paradossalmente potremmo assistere ad una proliferazione degli Uffici (e non ad una loro riduzione) con conseguente aumento delle spese.

RIDUZIONE DEGLI UFFICI

Se si ritiene che bisogna rivedere la geografia giudiziaria Italiana perché risale agli Stati pre-unitari non è assolutamente corretto.

1989: primo intervento sulla geografia giudiziaria avvenne con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, furono sopresse 509 preture mandamentali.

1995: soppressi tutti gli Uffici di Conciliazione (circa 8.000).

1999: soppressione di quasi tutte le preture, le relative sezioni distaccate e le procure mandamentali (totale 468 uffici) mentre le poche sedi che non furono chiuse, vennero trasformate in Sezioni distaccate di Tribunale (in tutto 220).

La riduzione degli uffici giudiziari nel periodo considerato è stata pesante (5/6 delle preture e 9/10 degli uffici onorari inferiori - da conciliatore a giudice di pace) ma non ha sortito alcun effetto deflattivo sulla giustizia, perché ancora oggi la giustizia soffre delle lungaggini che, con le suddette soppressioni si intendeva eliminare.

SEDI NAZIONALI OPERATIVE

Via del Corea 13, - 00186 ROMA
tel. 06.3233363 06/3203311 cell 3470662930
Fax 06/3226052
email corea@uqlintesa.it

dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 17.00
stanza sindacale n.152, I piano
Ministero della Giustizia via Arenula 70 ROMA
tel e fax 06.64760230 - 349.1429660
email giustizia@uqlintesa.it

La geografia giudiziaria Italiana risalente agli Stati pre-unitari è molto probabilmente quella delle sedi di Corte d'Appello e dei Tribunali, uffici che anche questa volta, resteranno appena sfiorati dalla riforma (i distretti resteranno intonsi).

BACINO DI UTENZA

Anche il bacino di utenza usato appare dubbio: 100.000 abitanti.

Ma se la legge istitutiva del giudice di pace (n°374/1991) prevede che il bacino di utenza non possa essere superiore ai 50.000 abitanti è chiaro che quasi 700 uffici saranno da chiudere perché, tolti gli uffici ubicati in grossi centri (capoluoghi di provincia o di regione; città con più di 100.000 abitanti come ad es. a Giugliano con 118.000 abitanti), tutti gli altri non raggiungono questa popolazione.

I comuni con più di 100.000 abitanti sono 47, se contiamo anche quelli con più di 70.000 abitanti siamo ad 84 e fra questi i comuni non capoluogo di provincia si contano sulle dita di una mano.

E poiché la maggior parte degli uffici del giudice di pace hanno sede in comuni non capoluogo, è chiaro che applicando solo questo criterio, 674 di essi saranno soppressi.

Peraltro, non tutti gli Uffici del Giudice di Pace non rientranti nei parametri indicati sono stati soppressi: un esempio? Il Giudice di Pace di Modica e quello di Caltagirone non sono stati soppressi (il che non per chiedere la soppressione ma semplicemente per comprendere il criterio della scelta).

Il criterio potrebbe essere giusto se si procedesse, ad esempio, ad accorpare uffici vicini fino ad un bacino complessivo di 100.000 abitanti.

In questo modo: 1) non si ingolferebbero le sedi centrali; 2) il personale, gli avvocati ed in genere gli utenti non andrebbero incontro a particolari disagi (un conto è, ad esempio, fare 20 KM, un altro è farne 40 o 50); 3) sedi medie hanno dato sempre risultati mediamente soddisfacenti; 4) il risparmio di spesa comunque ci sarebbe; 5) la presenza sul territorio non verrebbe meno.

BENI STRUMENTALI

Chi sposterà gli arredi e gli archivi di circa 700 Uffici? E dove verranno collocati? Con quali soldi? Quando? Facendo quattro calcoli su 700 uffici si dovranno "spostare" 4900 stanze e 700 aule da stipare in poco più di 160 uffici accorpanti (che mediamente fanno per ufficio +31 stanze e +4 aule).

Dov'è lo spazio? E i fascicoli processuali ?

Cosa succederà per i fascicoli processuali (soprattutto per quelli pendenti)?

Invitiamo caldamente a visitare gli archivi degli uffici giudiziari che, già ora, sono al di fuori di ogni parametro di sicurezza (i fascicoli sono spesso su scaffalature metalliche barcollanti), di igiene (sono in

SEDI NAZIONALI OPERATIVE

Via del Corea 13, - 00186 ROMA
tel. 06.3233363 06/3203311 cell 3470662930
Fax 06/3226052
email corea@uglintesa.it

dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 17.00
stanza sindacale n.152, I piano
Ministero della Giustizia via Arenula 70 ROMA
tel e fax 06.64760230 - 349.1429660
email giustizia@uglintesa.it



locali umidi e sporchi), a supporto possiamo fornire ogni documentazione proveniente da centinaia di uffici giudiziari, che i Capi degli Uffici ed i dirigenti non dovrebbero ulteriormente ignorare.

Riteniamo che un progetto di riorganizzazione non debba creare ulteriori danni al personale ed alla giustizia e le nostre osservazioni ed interventi cercheranno di andare verso la migliore delle direzioni.

Restiamo a disposizione per ogni confronto.

Paola SARACENI
347.0662930

Paola Saraceni

Claudia RATTI
333.8653062

Claudia Ratti

SEDI NAZIONALI OPERATIVE

Via del Corea 13, - 00186 ROMA
tel. 06.3233363 06/3203311 cell 3470662930
Fax 06/3226052
email corea@uglintesa.it

dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 17.00
stanza sindacale n.152, I piano
Ministero della Giustizia via Arenula 70 ROMA
tel e fax 06.64760230 - 349.1429660
email giustizia@uglintesa.it